LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 200 — **DOMENICA 20 Luglio 1913** — **UDINE**

Via della Posta Telefono 1-65

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali: [illegible] si riceve

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

I prigionieri turchi a Corfù.

Ricordi di ARMIDA.

Giorni sono, in casa d'amici, mi si chiese qualche ricordo sulla guerra turco-balcanica. Ho pensato di scriverne qui, alla buona, qualcuno, chè a volermi diffondere, ce ne sarebbe per un volume.

I preparativi della guerra

In Grecia la guerra con la Turchia era prevista fin dai primi tempi che combattevamo contro i Turchi in Libia; ma si giunse all'ottobre prima che la notizia della guerra fosse bandita ufficialmente e la prima mobilitazione sorprese e commosse.

Rammento quei poveri contadini che scendevano giù dalle montagne, dai punti più lontani dell'isola: venivano insaccati dentro l'uniforme, poi giravano per le vie, con gli occhi imbambolati, fissando tutto e tutti senza veder nulla. Ve n'erano di giovanissimi, altri d'età matura che, dopo vestiti, raggiungevano la moglie i figlioli accoccolati in un angolo della strada e passavano con essi le ultime ore libere. Una campana della chiesa di San Spiridione dava tratto tratto qualche rintocco; il tempio era affollato giorno e notte e a migliaia vi ardevano le candele votive offerte con gli ultimi risparmi e spesso con sacrifizi per la salvezza ed il prossimo ritorno dei partenti. Povera gente!... Anche per loro la guerra dura da molto, da troppo tempo, ed ha inghiottito ed inghiotte continue vittime.

Una mattina, fuori di città, sopra una prateria in riva al mare, verso la patria che attendeva, queste prime reclute giurarono fedeltà al loro paese, al loro re; e la sera, ebbero il saluto dal molo da una folla immensa plaudente e augurante.

Due musiche suonavano gli inni militari, la piazza prospiciente il porto brulicava di soldati. Al primo squillo di tromba sorsero tutti in piedi, cominciarono a sfilare, passarono in enormi barche, verso i cinque piroscafi che attendevano al largo. Molte ore durò l'imbarco; al passaggio d'ogni *maona* la gente prorompeva in applausi, sventolava fazzoletti e cappelli, la musica suonava e suonava, e la sirena di qualcuno dei piroscafi chiamava ancora altra gente!

La requisizione dei quadrupedi.

Altro ricordo. Erano incominciate le pioggie... (Oh, quando comincia la pioggia, a Corfù!... è una pioggia fine, insistente, continua). I rimasti delle povere famiglie decimate, (fin tre, quattro uomini furono tolti ad una sola casa!) vennero in città conducendo i loro cavalli. Strana, questa processione di bestie, la maggior parte vecchie, zoppicanti, sfiancate, sotto la pioggia ininterrotta. Venivano ricoverate nell'atrio del teatro comunale; la commissione giudicatrice sceglieva quelle di cui il governo poteva servirsi; le altre, non di rado tra qualche risata, erano mandate via e ricondotte al paese.

I primi feriti.

Poi cominciarono ad arrivare i primi feriti. Vapori carichi!

Ad ogni lor giungere, la folla si assiepava sulla banchina, per vedere se tra quelli che la guerra rendeva già mutilati, già «inservibili» come armi spezzate, vi fosse un figlio, un parente, un amico... Quante scene pietose, quanti pianti!... I meno gravi erano fatti salire in carrozza; gli altri venivano adagiati sopra barelle e trasportati all'ospedale, in Fortezza. Ve n'erano di robusti, di sanissimi, pezzi di giovanottoni alti e grossi, e dovuti raccogliere coi piedi assiderati per il lungo stazionare sopra le nevi e i ghiacci...

E quanti morirono di cancrena agli arti inferiori! Rammento un giovane avvocato ateniese, al quale erano stati amputati i piedi: non lo si potè salvare. Fu trasportato al Cimitero, entro la bara scoperchiata (com'è il costume locale) avvolto nella bandiera.. Che impressione, alla vista di quel volto cereo, dagli occhi socchiusi, dondolante nelle scosse frequenti del trasporto!... Poi, cominciarono ad arrivare i prigionieri turchi, a centinaia, a migliaia; e furono anch'essi tradotti nelle fortezze.

La Fortezza.

La Fortezza vecchia di Corfù, (ve ne parlai, son tre quattro anni, in un mio articolo) sorge a nord della città, sopra uno scoglio circondato dal mare, ed è unita alla Spianata, (che è come a dire la Piazza Umberto primo di Udine, anzi più vasta) per mezzo d'un ardito ponte che un tempo doveva essere levatoio. E' un ammasso di costruzioni grandioso, imponente, un vero paese, mascherato da ciclopici muraglioni, rivestiti ormai da una vegetazione lussureggiante. Sul lato sud, verso la città, vi sono le vastissime caserme che accolgono in tempo di pace la guarnigione; ad ovest, le numerose abitazioni degli ufficiali e del personale d'amministrazione governativa; a nord ovest, in basso, le vecchie caserme. In queste, quasi disabitate, vennero confinati parte dei prigionieri: gli altri furono inviati nella Fortezza nuova che sorge dal lato opposto del porto, a sinistra di chi arriva.

Sempre nella Fortezza vecchia, salendo per il viale, ci son le antiche prigioni di stato, due chiese, e dopo una galleria scavata nella roccia si arriva in un sito delizioso, tranquillo, poetico, dove sorge l'ospedal militare.

I prigionieri turchi

La primo volta che vidi i prigionieri turchi, da mezza costa del colle, vicino all'ospedal militare, riportai un'impressione incancellabile. Giù nello spazio di terreno lasciato a loro disposizione, moltissimi erano sdraiati per terra al sole, altri camminavano solitari, presso gli spalti della Fortezza. Le gallerie della caserma rigurgitavano di soldati: molti stavano accoccolati in terra, colle gambe incrociate, immobili, a capo basso; altri andavano, venivano, salivano, scendevano le piccole scalette scavate nella roccia.

Un immenso formicaio, veduto così dall'alto; e si levava da esso un brusio indistinto, confuso, rotto da qualche voce alta di chiamata: nomi esotici, incomprensibili; o da uno sbattere di porte o dal grido regolare di qualche scolta. Quindici o venti intorno alla fontana si lavavano; altri raccoglievano in recipienti di latta l'acqua che portavan su nelle camerate, altri ancora stavano raccolti presso qualche fornello, a cucinare le loro inappetibili vivande.

Ripeto: uno spettacolo strano, commovente, indimenticabile. Molti alzavano verso di noi il volto, guardandoci lungamente, fissamente; taluni abbozzavano un sorriso o tentavano qualche gesto, allungando le braccia, agitando le mani; ma subito la sentinella li ricacciava dentro, verso la camerata.

Venni a sapere che una volta quattro dei prigionieri avevano, di nottetempo, tentato la fuga, sembra corrompendo qualche barcaiolo. Furono scovati presso i sotterranei delle mine e... puniti rigorosamente.

Ricordo che l'idea di vedere i turchi, dopo gli strazi vigliacchi di Henni e Sciara Sciat sopra i nostri soldati, mi metteva nell'anima un senso di paura e di ribrezzo. Quando vedemmo i primi ufficiali passeggiare liberi per la città, li guardammo tutti con diffidenza. E invece sembravano gli esseri più tranquilli e più inocui del mondo! Col tempo, tutti ci siamo abituati alla loro presenza: vanno e vengono liberamente, disinvolti, perfino sorridenti qualche volta. Hanno il loro circolo nei caffe, s'incontrano nelle passeggiate, sul mercato dove si recano con gli attendenti per la provvista giornaliera; e sono anche buongustai: preferibilmente scelgono generi venuti dal di fuori; chiedono specialmente la pasta italiana, i formaggi stranieri, e fanno un grande consumo d'una specie di ricotta acida che si mangia nei loro paesi, chiamata *jaurti*.

Hanno già strette molte relazioni, specialmente con persone forestiere; discorrono animatamente in francese, dimostrano una buona coltura; parlando degli italiani, ammirano la loro signorilità, il carattere energico, sincero, leale. Della loro patria, delle vicende della guerra discorrono poco, e, secondo le notizie telegrafiche che giungono giornalmente, appaiono ora tristi, concentrati, oppressi; ora più sereni, fiduciosi in una fine prossima che li riconduca tra i loro cari.

Piccoli episodi.

Rammento: un giorno, in caffè presso di noi, al tavolino accanto, sedeva un vecchio venerando ufficiale, che parlava in francese con un signore italiano: ad un tratto, lo udimmo esclamare con voce accorata:

— E' finita per noi, signore! è finita! — e due lacrime gli rigarono le guancie e scesero sui baffi grigi, senza ch'egli si curasse di tergerle.

Un pomeriggio, alla marina, vidi un giovane ufficiale turco, seduto solo ad un tavolino. Aveva ancora intatta la bibita davanti a sè e guardava ora una bambina che correva qua e là pei viali, ora la madre di lei che le veniva dietro, a pochi passi; sembrava volesse chiedere qualche cosa: ad un tratto chiamò presso di sè la piccina ed ottenuto un muto consenso, se la fece sedere sulle ginocchia, la carezzò, la baciò, le chiese il nome, la patria, le fece portare molti dolci, volle che ne mangiasse qualcuno lì, presso di lui... poi la depose a terra, si levò, fece il saluto militare e se n'andò, frettoloso contro il solito... Anche lui, forse, aveva, in un paese chi sa quanto lontano, una giovane sposa ed una creaturina, che non vedeva da molto tempo...

Hanno assassinato il Re!

Venne in marzo l'annunzio del regicidio: costernazione, lutto del popolo, che prevedeva con quella catastrofe nuovi guai per la Grecia. Ed era opinione generale che non un greco, sibbene un bulgaro fosse stato l'assassino, ma che bisognava dar altra versione al fatto, per evitare complicazioni. Corfù, soggiorno prediletto di re Giorgio, portò il lutto per parecchi giorni; si celebrarono funzioni nelle chiese, le campane a intervalli sonavano a stormo, nei crocchi delle vie si ricordavano gli episodi più gentili della vita del re.

Ne rammento uno graziosissimo. Presso la villa di «Mon Rèpos», dov'egli veniva spessissimo a ritemprarsi dalle fatiche è dalle angustie (i greci stessi confessano che il suo regno non fu scevro di grandi amarezze e di grandi apprensioni), presso la villa, dunque, in un posto detto l'Ascensione, sorgono parecchi casolari: molte volte uscendo, dal parco, Re Giorgio arrivava fin lì e conosceva uno per uno gli abitanti, che gli volevano un gran bene. Lo scorso anno si recò un giorno a passeggio fino ad un piccolo villaggio. Una contadina, ch'Egli incontrò al limitare del paese, lo fermò per salutarlo. Egli la fissò un momento e le disse:

— Oh: guarda, guarda!.. non sei tu la tal dei tali?

— Si, maestà, sono io!...

— Sei sposata dunque qui?... e sei contenta?

— Si maestà...

— E desideri niente da me? —

— Ecco, Maestà, quando andrete all'Ascensione fatemi il piacere di salutare tanto mia madre.

Il re promise e mantenne: alcuni giorni dopo all'Ascensione portò quei saluti e si congratulò con la madre che aveva potuto accasar bene la sua figliuola.

Povero re Giorgio!... una delle più grandi vittime della guerra e della politica! Premeva al governo greco di affermarsi quale padrone a Salonicco, e «impose» al Sovrano di recarsi e di rimanere in quella città; Egli vi si recò, vi rimase, e trovò la morte!... I corfioti lo rimpiangono sempre.

I prigionieri muoiono...

Tornai un'altra volta in Fortezza, a primavera già inoltrata. In città v'era grande impressione ed un certo fermento per la mortalità dei prigionieri turchi. Cinque, sei, otto, dieci al giorno venivano portati al cimitero. Di che morivano? Nessuno lo sapeva con precisione. Si erano presi provvedimenti d'igiene e di pulizia, nelle strade e nelle abitazioni specialmente dei quartieri popolari; ma, dalla Fortezza continuavano a sfilare i convogli funebri, ogni giorno più numerosi. Taluni asserivano che i turchi morissero d'un male ignoto; altri che della morte fossero loro medesimi causa, col rifiutare, anche se indisposti, le visite mediche, le medicine... Fatalisti come sono, si rassegnavano al loro destino. Non è forse Allah onnipotente regolatore di ogni vita umana? non forse lui stabilisce il giorno della nascita e della morte di ognuno?... E si vedevano assistere impassibili, almeno in apparenza, dalle gallerie della caserma, alle ultime cerimonie funebri compite lì, nell'angusto cortiletto del piccolo ospedale loro assegnato.

Tristi convogli

Io vidi il primo convoglio funebre un pomeriggio di marzo. Che triste funerale!... Veniva innanzi il *Coza*, (prete turco, distinto dagli altri per il gran turbante bianco o colorato che gli cinge la testa). Seguivano i quattro soldati funzionanti da becchini, portatori della bara: una cassa che serve per tutti i morti, così che, deposto il cadavere nella fossa, è riportata a prenderne altri e altri... Solo più tardi ne fabbricarono una seconda: e allora, ad ogni viaggio, si trasportavano due morti alla volta... e le due bare facevano regolarmente ritorno all'Ospitale, per esser di nuovo caricate.. Casse di legno grezzo: quattro assi inchiodate malamente, dalle cui fessure, o talora dal coperchio non ben saldato, appariva il candido lenzuolo e non di rado il profilo del cadavere...

Dietro il feretro, quattro o cinque prigionieri, forse gli unici parenti o amici o compaesani dell'estinto, e due o tre sentinelle greche col fucile carico in ispalla e la baionetta inastata...

Al Cimitero.

Ad un mezzo miglio circa dalla città, sopra un colle argilloso, chiuso da un muricciolo roseo circondato da qualche cupo cipresso, si stende il Cimitero dei Turchi. Oggi è «tutto occupato».. e fuor del recinto, lungo il poggio, s'alzano un'infinità di brevi tombe che biancheggiano al sole e sulle quali la pietà dei becchini o degli affossatori che lavorano indefessamente tutta la giornata, ha posto qualche ramo di cipresso, qualche foglia di palmizio, qualche pianta d'agave.

La purificazione dei cadaveri

Quando, per la seconda volta, vincendo il senso di ribrezzo pauroso che mi tratteneva, osai spingermi nella Fortezza a vedere ancora i prigionieri turchi, dovetti assistere allo spettacolo più triste e più impressionante che abbia mai veduto nella mia vita: le ultime cerimonie funebri, compite sopra il cadavere dei credenti in Allah, prima che la loro spoglia sia resa alla terra.

Pietose, forse, e gentili quelle cerimonie, compiute fra le pareti domestiche, da mani di parenti o d'amici... ma lì, all'aperto, davanti alla morbosa curiosità d'un pubblico impressionato ed ostile, assumevano un carattere doloroso e sinistro.

Nelle gallerie della caserma, v'era il solito brulichio dei prigionieri. Altri stavano accoccolati con le gambe incrociate e le braccia pure incrociate in atto di sofferenza o di mortale stanchezza; altri sullo spiazzo erboso, o lungo i muraglioni di cinta, sdraiati in terra, mezzo nudi, davano affannosamente la caccia alle centinaia se non forse migliaia di... stranieri annidati sul loro corpo, o negli ultimi avanzi di biancheria o di vesti che coprivano le loro povere membra scarnificate macilente, malate... Che miseria, che orrore!... Da quell'alveare umano si levava fino a noi un lezzo insopportabile, misto all'odore acuto d'acido fenico e di cloro. Nei vani oscuri delle porte apparivano e sparivano forme umane; altre ancora, se ne vedevano arrampicate alle sbarre delle finestre verso il mare.

Stavo guardando commossa, dolente. All'improvviso, si levò un canto... una nenia monotona: sembrava un pianto lungo e roco... Quali mai visioni di paesi lontani e di sogni svaniti rievocavano le parole, incomprensibili ai nostri orecchi?... E giù, sotto di noi, presso la roccia che cade a picco, nell'angusto cortiletto dell'ospedale, sopra una panca, si delineavano rigidamente le forme di due cadaveri coperti da un panno oscuro. Un altro cadavere giaceva sopra una tavola in mezzo al cortile. Soldati turchi, sotto la sorveglianza e gli ordini delle sentinelle greche, andavano e venivano recando l'occorrente per le ultime cerimonie funebri. In un angolo presso la roccia, all'aperto sopra un fuoco, bolliva una gran pentola d'acqua.

Arrivò il Coza; il cadavere fu scoperto in parte... Oh l'impressione di quel corpo immoto nella tetra simmetria della morte, col torace completamente coperto di tatuaggi... Doveva essere stato un giovanotto altissimo, forse bello e forte... I patimenti, la malattia, l'avevano completamente schelettrito. I prigionieri turchi levarono verso di noi i loro sguardi quasi a domandarci un sentimento di pietà!

L'acqua calda fu portata, ed un soldato con la spugna e il sapone lavò diligentemente il cadavere dalla testa ai piedi, per tre volte consecutive....

Qualcuno mi spiegò: la religione di Allah impone che il cadavere debba andare sotterra mondo da ogni sozzura; perciò i superstiti sono obbligati a pulire con ripetuti lavacri non soltanto l'esterno, ma anche le cavità del corpo.... E vedemmo infatti il soldato pulire, con bianche pezzuole, gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, i denti... L'acqua scorreva a rivoli sotto il tavolato e andava a raccogliersi biancastra in una pozzanghera lontana.

Rammento... oh sì, lo rammento ancora, con un fremito di orrore!...

Venne innanzi in quell'istante un prigioniero sorretto, quasi portato da due compagni, all'ospedale.... S'era trattenuto fino all'ultimo, forse, celando le proprie sofferenze, nella camerata, con i compagni ancor sani; ma poi, sentendo prossima la fine, aveva ceduto al destino inesorabile. Si attardò un minuto, volse il capo verso il cadavere... poi continuò lentamente, e disparve sotto l'atrio...

Quando le ultime lavature furon compiute, venne recata la cassa, vi fu stesa la metà di un lenzuolo e sopra venne adagiato il cadavere che fu ricoperto con l'altra metà; la testa rimaneva libera. Con una fascia, ai piedi furono raccolti i lembi del panno. E allora, alcuni prigionieri arrampicatisi rapidamente sulla roccia, strapparono poche felci, pochi fiori e li sparsero sopra il compagno morto.... Quest'ultimo segno di pietà, negli animi di quella gente, che la guerra ha reso più insensibile delle fiere, mi commosse profondamente....

Tutto era finito! Ad un segno del Coza arrivarono i quattro portatori e si caricarono sulle spalle la bara...

Nella luce del crepuscolo, io la seguii con l'occhio, la vidi scivolare giù in quel meandro di stradicciole, di gradinate aperte nella roccia, perdersi, riapparire ancora e sparire definitivamente fuori della Fortezza, nel viale lontano, dove la folla, passeggiando e commentava le ultime notizie della guerra e attendeva nuove vittorie, nuove stragi...

Udine, Luglio 1913.

Armida.

Cronaca Provinciale

RIVE D'ARCANO

Pei nuovi edifici scolastici

Di passaggio a Rive d'Arcano vidi pubblicata l'asta di appalto per la costruzione Edifici scolastici, sui seguenti dati:

Rive-Pozzalis	L. 33.731.20
Rodeano-Rivotta	» 24,291.80

Curiosità mi spinse a chiedere qualche informazione, tanto più che sono profano in materia.

Mi fu riferito che la pratica pende dal 1908 in poi. La causa è attribuibile anche ai reggenti *patres* che, fra il si ed il no, titubavano a decidersi per contrarre il mutuo di favore. La pratica burocratica poi!.., In alto, una selva... aspra e forte. Dal 1911 in qua si escorgitarono tutti gli inceppi per l'approvazione dei progetti.

Una meritata lode, invece alla autorità Provinciale, che si mostrò sollecita e premurosa, perchè la pratica andasse.

Chiesi ancora se fu ottenuto il mutuo. Ma non mi fu dato di sapere nulla di positivo.

SACILE

Investimento. — A proposito dell'investimento mortale di ieri, aggiungiamo che col diretto delle 21.16 fu sopraluogo il giudice dott. Fabbro di Pordenone (in assenza del nostro Pretore) col medico D. Barnabò. Fatte le debite constatazioni, il cadavere licenziato pel seppellimento e trasportato nella cella mortuaria del nostro monumentale.

Neo maestri

Fra gli alunni ottenero la licenza: Astolfi Silvio, Bortolotto Luigi, Cescelli Maria, Coccolo Pietro, Conte Giuliano, De Carli Catullo, Del Piero Sante, Donello Ercole, Marion Giovanni, Monego Osvaldo, Pra Baldi Umberto, Rigoni Albano, Rivaletto Renata, Rosettini Vespasiano, Schiratti Guglielmo, Tolazzi Severino, Zanella Francesco e Zanello Angelo.

Fra i privatisti: Artico Arturo, Aldo Crivellente, Giovanni Padernelli, Augusto Rizzi, Pietro Sartor, Giuseppe De Nardi, Cella, Commessatti, Lorenzini, Revelat.

A tutti le nostre congratulazioni e gli auguri vivissimi.

VIVARO

Segretario che parte e Segretario che arriva. — L'altro ieri è partito per la sua nuova destinazione di Castelnuovo del Friuli il nostro segretario sig. A. Bucchetti; lasciando tutti dispiacenti per la sua partenza data l'opera illuminata che ha prestato in questo Comune.

Lo stesso giorno è arrivato assumendo per ora il servizio interinalmente il sig. Bertoldo Giuseppe di Lonigo (Vicenza). Viene preceduto di ottima fama.

Vada pertanto un augurio al partente, ed il ben venuto al sig. Bertoldo.

PASIANO DI PORDNONE

Statistica Stato Civile 2. trimestre. — Nati vivi maschi 33, femmine 36, totale 69. Morti maschi 11, femmine 10, totale 21. Emigrati maschi 16, femmine 16, totale 32. Immigrati maschi 25, femmine 19, totale 44. Quindi un aumento di 50 individui. — Nel trimestre, i matrimoni celebrati dinanzi al Sindaco furono 11.

Calmiere carni. — La Giunta Municipale ha stabilito il prezzo delle carni da vendere nelle macellerie il manzo a L. 1.60: vacca a L. 1.40: vitello a L. 1.70.

Consiglio. — Venerdì 25 alle ore 8,30 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare vari oggetti fra i quali in seconda lettura la spesa per la festa ai reduci della Libia. Nomina dei membri della Commissione Mandamentale delle Imposte dirette.

Domanda della ditta Venier-Rathgeb per concessione impianto d'una conduttura elettrica a scopo d'illuminazione pubblica e privata.

Domanda di sussidio per servizio automobilistico Pordenone-Prata-Oderzo. Domanda concorso del Comune per Istituto-Nazionale orfani militari.

Terribile morso di un asino. — 19. Iersera alle 19, il bambino Lino Giust d'anni 5 fu morsicato ad una coscia da un asino, di proprietà Angelo Buset di Pradolino. Ne avrà per parecchi giorni.

L'animale è stato posto sotto osservazione di questo veterinario comunale.

ARZENE

Festa da ballo. — Oggi, domenica, per la ricorrenza della festa del Carmine, ci sarà qui una gran festa da ballo su apposita piattaforma Suonerà la distinta orchestra di Castions.

Centenario. — Indette dalla figlia Santina, mercoledì p. v. ricorrendo il centenario della nascita del defunto G. Batta Dozzi, nella nostra Chiesa Parrocchiale ed in quella di S. Martino saranno celebrate funzioni religiose in suo suffragio. Fu il Dozzi per oltre dieci lustri amministratore privato e coprì anche varie cariche pubbliche come consigliere, segretario comunale ecc.

SPILIMBERGO

Truppe di passaggio. — 19 Oggi proveniente da S. Daniele, giunse una batteria del 14 reggimento di artiglieria, la quale pernotterà, per ripartire domattina alla volta di Ferrara.

La morte del cav. Volpi. — Giunse oggi da Treviso l'annunzio della morte colà avvenuta del cav. Antonio Volpi Consigliere di Prefettura a riposo. Il cav. Volpi era conosciuto anche a Spilimbergo, ove fu per parecchi mesi Commissario Regio. Il sindaco a nome della cittadinanza spedì alla famiglia le condoglianze.

Guarito dal tetano. — Da questo ospitale dove fu curato amorevolmente dal dott. Pertile, usciva oggi completamente guarito il giovane Antonio Corrado di Alvise di anni 19 di Cavasso nuovo, affetto da tetano so pravvenutogli in seguito a ferita.

VILLA SANTINA

E per l'ispezione scolastica?

Abbiamo veduto con piacere che l'azione spiegata dai sindaci della Carnia e del Canal del Ferro, mercè l'appoggio dell'ill.mo nostro signor Prefetto Luzzatto, è riuscita ad ottenere che sieno conservati nelle attuali e loro sedi i sottoispettori forestali. La vigilanza più boschi è condizione indispensabile per le loro prosperità, ma non raggiungerà mai la necessaria efficacia, che non viene esercitata assai da vicino. Il funzionario collocato in mezzo al suo campo d'azione, si affeziona al suo servizio, mentre se è posto da lontano, si disinteressa del suo compito, si *burocratizza* e riduce tutta la sua opera a fredda ed improduttiva *emarginatura*.

Ciò che si è fatto con buoni risultati per i boschi, non sarebbe il caso di ripetere col maggior interesse anche per la funzione ispettiva sulle scuole elementari?

Dopo il trasferimento dell'Ispettore Benedetti all'ufficio scol. prov., davvero ci sembra che quassù non vi sia più segno, non tanto d'impulso pel progetto scol., quanto della più necessaria sorveglianza sull'indirizzo e sul frutto delle scuole. Dovrà a lungo continuare questo stato di cose?

S'è avuto un qualche sentore che, per effetto della Legge Credaro, a questo Circondario amministrativo sarebbe stato dato un proprio Ispettore scol. con l'aiuto ci almeno tre Vice-ispettori.

Acciocchè la cosa si effettui, sarà bene di non rimanere zitti. Si tratta delle nostre scuole, dell'avvenire delle nostre scuole, dell'avvenire delle nostre popolazioni, del crescente sviluppo intelrettuale e morale delle nostre valli della nostra Carnia: non è fuor di luogo di dire schietto a chi ha il mestolo in mano, poichè il Governo ha voluto farsi amministratore diretto della scuola, che è doveroso il dare a noi, con i mezzi necessari, la prova che si vuol continuare l'opera così bene tra noi avviata!

CIVIDALE

Diligenze trottaipan. — Ci è pervenuto un lagno e sembrandoci troppo giusto non trascuriamo di farlo pubblico. Da tutti viene deplarato l'indecente modo con cui vien fatto servizio delle diligenze nel distretto di S. Pietro: Figuratevi che per ritornare a Cividale dal Pulfero c'è voluta la bellazza di tre ore, l'altro giorno che il tempo non era brutto. Ad ogni frasca di osteria e ad ogni rivendita di tabacco, la carovana preistorica faceva alt. Un povero passeggero che si serve di quel mezzo di trasporto dopo la instabilità del ruotabile, gli sballottamenti dovuti arriva quando la volontà dell'auriga glielo permette. Su questo punto non è oggi soltanto che la stampa move lamenti, ma i preposti alla cosa pubblica fanno orecchi da mercanti, come per l'eterna questione del telefono!.

OVARO

Nuove caffè. — L'amico Bepo Martinis di questi giorni ha aperto un caffè annesso al già avviatissimo albergo.

Cordiali auguri all'intraprendente albergatore e che gli affari arridino sempre come ora.

PRECENICCO

A proposito di crisi comunale

19. Pare che alle dimissioni dei dieci consiglieri di cui deste notizia, non sia estranea la questione del medico. Da un anno e mezzo infatti fungeva di medico interinale del comune il dott. Pividori, con residenza in Latisana.

Com'è naturale, il dott. Pividori, ad onta della solerzia, non poteva bastare al disimpegno della condotta.

Per un pezzo a ogni modo, le cose andarono alla meglio; ma avvenne che qualche settimana addietro scoppiò in comune il morbillo e allora si è purtroppo dovuto constatare che il dott. Pividori non poteva materialmente bastare al bisogno. Dolorosamente si verificarono alcuni decessi che finirono per allarmare la popolazione già malcontenta.

Dieci consiglieri fecero, al sindaco che risiede fuori, una particolareggiata relazione dello stato di cose e lo invitarono a ricorrere dal prefetto, pregandolo di provvedere al bisogno.

Già in Prefettura era giunta eco dei lagni mediante lettere anonime. L'andata da sindaco dal Prefetto provocò tosto una visita del Medico Provinciale, il quale fece un giro per le frazioni del Comune e constatò *de visu* le condizioni sanitarie ed igieniche dei luoghi. Causa dell'ispezione, secondo il medico provinciale, è da non aver provvisto subito alle necessarie misure del caso.

Conseguenza della visita fu l'intimazione fatta al comune di provvedersi subito di un medico con residenza in Precenicco.

Il sindaco fece tosto le pratiche e oggi è arrivato un medico di Pesaro, che costerà non meno di L. 20 al giorno, e rimarrà fino alla nomina del medico stabile. E tale questione come dicevo sopra, non sembra estranea alle dimissioni.

I beduini senussiti dispersi.

Le solite notizie dai Balcani.

TRADITORE.

CODROIPO

Crisi nel Comitato pro ferr. Precenico-Codroipo-Maniago

19. B. Fino dal 27 maggio il sig. Luigi Ballico, deputato provinciale, rassegnava le dimissioni da Presidente del Comitato per la costruenda ferrovia Precenico-Codroipo-Maiano. Per non ostacoltare l'andamento delle pratiche in corso, le dimissioni non furono rese pubbliche; ora si sa che il sig. Ballico si è dimesso anche da delegato del Comune di Codroipo nel suddetto Comitato. Ignoro le ragioni, come ignoro quelle che determinarono anche il sig. Arnaldo Corradini di San Daniele a rassegnare le dimissioni da membro del Comitato Esecutivo della ferrovia. La Giunta di Codroipo, in sostituzione del sig Ballico, ha nominato a delegato il sig. Roberto Lotti.

Martedì 22 si riunirà il Comitato per la ferrovia onde procedere alla nomina del Presidente ed alla surrogazione del sig. Corradini, il quale resta però delegato di S. Daniele del Friuli. Rincresce dell'uscita dal Comitato esecutivo dei due membri, più attivi. Si ha fiducia che il Comitato appianerà ogni questione in modo che le pratiche della desiderata ferrovia non trovino ostacoli.

Sul lavoro il facchino Antonio Baldassi detto Bugno, alla stazione mentre da un vagone scaricava sacchi di frumento per il rovesciamento di una ribalta d'una finestra del vagone stesso fu ferito alla testa è ferita dal dott. Faleschini giudicata guaribile in una settimana.

Offerte pro Vessillo Viro a Segno — Vi mando il quarto elenco delle offerte pro Vessillo Tiro a Segno Nazionale: Giuseppina di Colloredo Mels, Angela di Colloredo Mels-Vintani di Muscletto, Elvira e Maria Frisacco, Iginia Faleschini-Bertolin, Amalia Ballico-Manesta, Todisco Giuseppina di Codroipo.

CIVIDALE

Il mercato. — 20. — Il mercato d'ieri fu animatissimo. Vennero conclusi molti affari però con prezzi tendenti al ribasso. Le uova si contrattarono a lire 8.50 al cento, il burro oscillò sulle lire 2.50 ed il pollame sulle lire 1.50. Ricercate per l'esportazione le frutta e vennero pagate bene. I bovini e suini ebbero prezzi piuttosto, sostenuti. La legna si pagò lire 1.70 al quint. ed il carbone lire 8.

Smarrimento? — 20. Una povera donna si accorse ieri mentre si trovava al mercato di non avere più il portamonete con entro lire 75. La donna tutta costernata raccontò l'accaduto alla guardia municipale Cantarutti che esperì le indagini necessarie, ma senza alcun risultato. Non si crede però che vi sia stato un borseggio.

Beneficenza. — Per onorare la morte della nobile giovanetta M. de Nardis il signor Giuseppe Rizzi offrì lire 3 alla Congregazione di Carità.

Cinematografo. — Oggi avranno luogo rappresentazioni ininterrotte dalle 16 alle 22 con un scelto e variato programma.

MOGGIO UDINESE

Tipografia. — I signori fratelli Andrea e Riccardo Treu apriranno, domenica prossima una tipografia fornita di tipi modernissimi. Annesse alla tipografia ci saranno anche libreria e legatoria.

CASTIONS

Disgrazia sul lavoro. 20. Ieri venne medicata dal dott. Macedonio Rosa Canzi, operaia addetta alla pulitura delle macchine. Le si riscontrò una ferita piuttosto grave al dito medio della mano destra riportata mentre lavorava. Ne avrà per parecchio.

PORDENONE

Un artista della fotografia. — Dopo l'autografo del Papa, e la spilla di S. Maestà, il fotografo Vincenzo Galomo, si ebbe una riconferma della sua valentia nell'arte fotografica; poichè le splendide vedute dei principali stabilimenti della nostra città e specialmente dell'Amman, gli procurarono per la finezza del lavoro, il diploma di medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Genova.

All'intelligente e fine artista le nostre congratulazioni.

LATISANA

Il concorso concimaie e cortili. — Ai partecipanti al concorso concimaie e cortili nei distretti di Codroipo e Latisana (anno 1912-13) vennero assegnati i seguenti premi:

Grandi proprietari: 1. Amm. Rubini, Palazzolo, lire 100 e medaglia d'argento.

2. Amm. Canciani, Varmo, lire 75 e med. d'argento — 3. Amm. Tami, Pineda, lire 50 e med. di bronzo — 4. Amm. Francesco Stroili, Camino Codroipo, lire 35.

Piccoli proprietari: 1. Di Lenardo Pietro, Coderno L. 75 e med. d'argento — 3. Ganzini Luigi fu Angelo, Grions, L. 50 e medaglia di bronzo; Bressanutti Pietro fu Giacomo, Pozzo, L. 50 e med. di bronzo — Piccini Achille, Pozzo, L. 50 e medaglia di bronzo.

3. Rocco Rocco, Flambruzzo, lire 35 e med. d'argento; Pez Lodovico, Beano L. 35 e med. d'argento — 4. Biasutti Pietro fu Santo, Beano, lire 35 e med. di bronzo — 5. Chiminello Giovanni, Camino di Codroipo, lire 35; Turrini Valentino fu Antonio, Turrida, L. 35.

S. LEONARDO

Sotto il carro. — 19. Il carradore Luigi Specogna da Cosizza ieri verso le 19 per un falso manovramento del freno sulla riva Chiamur andò a finirla nel fosso restando coperto dal carro carico di legna. Fortuna per lui che prontamente fu soccorso degli operai addetti alla fornace Felettig altrimenti sarebbe morto.

Il medico dott. Franchi, accorso subito, gli riscontrò lussazioni in diverse parti del corpo ed una grave lacerazione alla pianta del piede destro con la rottura di due o tre tendini.

Salvo complicazioni guarirà in breve.

MANZANO

Bibliotechine scolastiche. — 20. — Seguirono le consegne da parte del Petronato delle bibliotechine scolastiche alle scuole del comune.

Parlarono per l'occarione la sig.a Bice Dorigo, il sindaco signor Francesco Stroili parlarono sull'utilità di queste biblioteche. Vennero formulati i più sentiti ringraziamenti alle sig.e Teresa Rubini e la presidente del Patronato scolastico. Il sig. Giacomo Tomasoni offrì poi L. 25 quale primo fondo per successivi acquisti di libri.

TARCENTO

L'apertura della nuova sala dell'Albergo Ristoro. — (*M. I.*) Questa sera, si apre al pubblico la nuova davvero splendida, sala del Ristoro, degna di un città ben più grande.

Buon gusto, arte e lusso sono dispensati a profusione.

Già entrando nell'albergo, l'occhio si bea nella naturale bellezza della conca che si stende d'innanzi. Tutto un mare di verzura, rotto qua e là dal biancheggiare di qualche villetta sparsa, quasi appoggiata con arte birichina ai piedi della collina che troneggia in fondo e dove in alto si profilano nitidi i monti bluastri e lontani.

Dal corridoio dell'Albergo dipinto in cilestrino, e da una porta che dà sulla strada, si entra nella sala risplendente oggi dai raggi del sole che inargenta gli specchi e illuminata questa sera da una infinità di lampadine elettriche che con la loro rosea luce faranno risaltare pur tenuemente le decorazioni in or ed argento delle pareti.

Su una di queste, fanno bella mostra due panelli decorativi, intonatissimi dipinti dal pittore signor Fontana venuto apposta dalla sua Bassano, decoratore è stato il sig. Tunini di Tarcento.

In fondo alla sala sta il bigliardo; in un lato un comodo sofà di velluto per gli spettatori, dall'altra parte i tavoli per i diversi giuochi; anche qui, poltrone, piante verdi e fiori a profusione.

Il tavolo lungo e fino che servirà di dispensa è anch'esso un vero gioiello, insomma tale l'armonia dei colori, della luce e della ricchezza che nulla più. Udine, non per farle torto, non può certo vantare una sala che neppur lontanamente s'assomiglia a questa di Tarcento.

Una lode a chi l'à saputa fornire.

FAGAGNA

Ufficiatura funebre per un valoroso morto a Ettangi

Ci scrivono da Madrisio 19 luglio:

Lunedì 21 corr. per spontaneo ed unanime desiderio di questa popolazione si terrà una solenne ufficiatura funebre in suffragio del valoroso soldato Melchior Iggino di Madrisio, caduto il 18 giugno p. p. alla presa di Ettangi.

Alla solenne commemorazione presenzierà, oltre alle autorità civili e militari del luogo, anche l'on. Gino conte di Caporiacco.

IPPLIS

Pazzo pericoloso. 19. Ieri sera certo Cecotti Angelo in un accesso di mania chiuse la moglie in una stanza e con un bastone tentava di ucciderla.

Alle grida di costei accorse immediatamente il figlio Guido il quale sfondata la porta arrivò in tempo a salvare la madre e disarmare il povero infelice che oltre al bastone aveva anche una roncola con la quale minacciava il figlio. Sopraggiunte altre persone che ivi dimorano, il maniaco fu posto nell'impossibilità di nuocere ed intanto si mandò pel medico per inviarlo al manicomio.

Il Cecotti, anni addietro, fu per qualche tempo al manicomio ed ora, gli si è di nuovo manifestata la mattia.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 13 al 20 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti 5 » —
» esposti 2 » —
Totale 31

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Bini, Operaio con Maria Damiani, casalinga, Carlo Bellis, negoziante con Igea Bardusco, civile, Guido Barzaghis, elettrotecnico con Elisa Colombo, Civile.

Morti

Luigi Smith fu Giuseppe di anni 69, negoziante, Caterina Missio ved. Tomadini, fu Paolo di anni 78 casalinga, Florina Zuliani di Enrico di mesi 10, Angelo Driussi fu Daniele di anni 58 agricoltore, Giuseppe Condolo fu Giacomo di anni 84 bottaio, Giovanni Granciame fu Luigi di anni 28 operaio Pietro Tonello fu Giovanni di anni 34 cocchiere, Giuseppe Montanari fu Giovanni di anni 80 calzolaio, Rosa Sgrazzutti ved. Canciani fu Giacomo di anni 80 casalinga, Gemma Colavitti di Luigi di anni 2, Anna Paroni Trevisan fu Osvaldo d'anni 28 contadina, Giovanni Comis di Andrea di anni 33 muratore, Angelo Romano di Umberto di mesi 7, Luigi Zanier fu Gio Batta di anni 59 Zoccolaio, Leopoldo Tosoli i di Gabriele di anni 42 contadino Santa Zoratti, Zoratti fu Agostino di anni 55, contadina, Marianna Cravagna fu Giuseppe nubile d'anni 80 Rubblico Pietro Vicario fu Giacomo di anni 72 pensionato.

Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri comuni.

Il campo beduino a Tobruk preso e disperso.

Il generale Salsa ha ottenuto un'altra vittoria. Presa di Martuba, (23 giugno) la brigata Cavaciocchi ritornò a Derna, lasciando a Martuba (dove i nostri alpini, come scrive il soldato udinese Erminio Beltrame, costruirono una gran ridotta) un presidio con artiglieria. Da Derna, la brigata si trasferì per mare a Tobruck.

Da qui mossero contro il lontano campo nemico di Mdauar, al comando supremo del generale Salsa, che aveva in sottordine il generale Cavaciocchi comandante la brigata da sbarchi e il generale Stasio comandante il presidio di Tobruck.

Della brigata Cavaciocchi fanno parte anche quattro battaglioni alpini, fra cui il «Tolmezzo» il battaglione dei friulani.

I particolari.

L'avanzata offensiva cominciò alle 5 di venerdì. La brigata di destra del generale Stasio aveva per obbiettivo lo attacco diretto del campo e doveva parare a possibili minaccie contro il fianco destro della divisione; la brigata di sinistra del generale Cavaciocchi aveva il compito di concorrere all'attacco minacciando di avvolgere la destra dell'avversario. Le navi da guerra invigilavano e proteggevano i fianchi della colonna.

Il nemico oppose viva resistenza al primo ciglione fuori delle linee dei forti, specialmente contro i reparti della nostra ala destra che conquistarono le posizioni nemiche alla baionetta.

Poco dopo i ribelli, appoggiati da due pezzi di artiglieria da campagna, tentarono un controattacco avvolgente contro il fianco destro della divisione che fu prontamente parato con l'intervento di parte della riserva. Le due brigate, procedendo con grande slancio ed accentato spirito aggressivo, nel massimo ordine e con completo accordo, conquistarono verso le undici il campo M'dauar riacciando brillantemente innanzi a sè i nuclei nemici.

Il nemico, che si potè giudicare della forza di circa duemila uomini, ebbe perdite rilevanti e si ritirò velocemente verso ovest e sud, inseguito dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra estrema colonna di sinistra per circa sei chilometri. Le nostre truppe catturarono uno dei due cannoni di cui il nemico era provvisto e l'affusto dell'altro, una mitragliatrice, molte munizioni e un autocarro.

Le nostre perdite sono in una trentina di feriti.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe, malgrado il caldo piuttosto forte, fu ammirevole.

Alla brigata Cavaciocchi più spedita e più rapido dêve essere toccato il compito di costituire le due ali estreme; le due colonne di destra e di sinistra marcianti con movimento accerchiante ed avvolgente sul campo nemico. Una di coteste colonne laterali deve essere stata comandata dal colonnello Cantore e l'altra dal colonnello Tiossi entrambi degli alpini. Come è noto la brigata Cavaciocchi è costituita dell'8 reggimento speciale degli alpini comandata dal colonnello Cantore e formata da quattro battaglioni; quinto Vestone agli ordini del tenente colonnello Corfini, terzo Verona agli ordini del maggiore Zamboni, settimo Feltre agli ordini del maggiore Marucco e 8. Tolmezzo agli ordini del tenente colonnello Caviglia.

Il generale Salsa è partito dall'Italia con l'incarico preciso di sbarazzare dalla resistenza beduina i territori intorno a Derna e a Tobruck. Il suo compito si può dunque considerare assolto, ma poichè la guerriglia nemica potrebbe continuare ai confini della zona da noi occupata non è affatto da escludersi che nuove operazioni sieno ritenute necessarie. Della possibilità e della convenienza di una azione ulteriore, il governo ha lasciato giudice il generale Salsa.

Nei Balcani.

Le notizie d'oggi si possono riassumere come segue:

— La cavalleria turca d'avanguardia giunse ad Adrianopoli e par che oggi stesso l'esercito operante si troverà davanti a quella piazza forte. La Russia, stando a qualche giornale, considererebbe l'attacco turco come casus belli.

— Le truppe rumene continuarono l'avanzata, e si trovano a Vratza, chi dice 30 e chi 60 chilometri da Sofia.

— Intanto la Bulgaria che vede ogni giorno più invaso il proprio territorio, pregò il governo rumeno, col mezzo dell'Italia di farle conoscere le basi sulle quali è pronta a concludere la pace. Anche alle altre potenze la Bulgaria rivolse preghiera di adoperarsi per la pace. L'Austria fece alcuni passi a Bucarest.

Pure i Greci continuano la loro avanzata, distruggendo (dicono i bulgari) villaggi e ogni cosa sul loro passaggio.

— Serbia e Grecia vogliono trattare direttamente colla Bulgaria: intanto fra serbi montenegrini e bulgari si combatte intorno ad Egri Palanka.

Gli alleati rifiutano la mediazione delle Potenze?

BERLINO, 19. La circostanza nuovissima nella situazione è che i cinque Stati balcanici, Rumenia, Bulgaria, Grecia, Serbia e Montenegro vogliono condurre le trattative per l'armistizio direttamente fra di loro e non desiderano la mediazione delle grandi potenze.

Una brigata bulgara e dodici cannoni in mano dei rumeni

Bucarest, 19. — Si annuncia ufficialmente: Una colonna volante formata da artiglieria a cavallo si scontrò presso Ferdinandova, fra Lom Palanca e Sofia, con una brigata d'una divisione bulgara, la quale doveva coprire la ritirata della divisione del generale Kuticeff. Dopo breve battaglia la brigata bulgara fu fatta prigioniera: un generale s'arrese; fu fatto bottino di 12 cannoni.

Notizie in breve

— La Cassazione di Vienna ha confermato la sentenza della Corte di Assise di quella città che condannava lo studente triestino Mario Sterle, di anni 19, a cinque anni di carcere duro per alto tradimento e per offese all'imperatore.

— Il divieto della polizia di Trieste che i tenesse la gara di nuoto bandita dosi da quella società ginnastica fu revocato. La gara si terrà oggi.

Drammatico arresto di un conte imputato di alto tradimento

A Cervia (provincia di Ravenna) fu arrestato il conte Federico Roberto Morozzo Della Rocca, già caposezione al ministero della guerra. Venerdì, alle 17.30, otto agenti di Pubblica Sicurezza guidati dal commissario di Ravenna, forzata una finestra a pianterreno, entrarono nel villino del conte e con la rivoltella in pugno imposero a tutti di rimanere fermi.

La moglie, contessa Giuseppina Angelini, e le due figliuole signorine Vittoria ed Elena urlarono per lo spavento: temevano un assalto malandrinesco. Il commissario le tranquillizzò. Intanto il conte era sceso, in maniche di camicia. Il commissario dispose che tutti i membri della famiglia fossero sorvegliati; quindi iniziò una minuziosa perquisizione, prolungata per qualche ora. Fu sequestrato un grosso pacco di lettere e carte, da empirne un sacco, che fu poi sigillato. Quindi, il funzionario comunicò al conte Morozzo che doveva dichiararlo in arresto. La moglie e le figlie piangenti non avrebbero voluto separarsi dal padre. Il Morozzo fu fatto salire su una vettura e fu dal Commissario stesso e da numerosi agenti di P. S. in bicicletta, accompagnato a Ravenna.

Oggi il Commissario di P. S. ha fatto di nuovo ritorno a Cervia ed ha lungamente interrogato la moglie e le figlie del conte Morozzo.

Il motivo dell'arresto.

Il conte Federico Roberto è imputato di alto tradimento. Egli, stando alle informazioni finora conosciute, avrebbe tradito la patria a favore dell'Austria, vendendo a questa segreti militari. Si sospettava di lui da circa due anni, e specialmente da qualche tempo era stata notata a Cervia la permanenza di numerosi agenti di P. S. in borghese, che piantonavano il villino del conte posto sul mare.

A Ravenna, l'arrestato fu sottoposto a lungo interrogatorio dal commissario cav. Maggio; ma s'ignorano i risultati.

Nel contempo altri funzionari hanno cominciato l'esame della voluminosa corrispondenza e delle molte altre carte sequestrate.

Molte le voci, tutte bisognevoli di conferma. Si dice, fra altro che sarebbe implicato nel trieste affare un altro ufficiale — a quanto pare un maggiore, — ma non si sa di quel paese — il quale corrispondeva col Morozzo.

Chi è l'arrestato

Il conte Federico Roberto Morozzo Della Rocca è nato ad Asti il 27 gennaio 1859, discendente da uno dei vari rami minori della famiglia illustre dei Morozzo Della Rocca, altamente benemerita della indipendenza nazionale. Era figlio del fu Emanuele e della fu Maddalena Fiorini. Sposò Giuseppina Angelini, figlia di un oste di via Flaminia, presso la Fontana di Papa Giulio. Ha vari figli: Federico Emanuele residente a Sulmona, Giulio impiegato al Ministero delle Poste e Telegrafi, Enrico, pittore, già proprietario di una tipografia ed attualmente occupato al Teatro Argentina, Alberto Musicista, Alessandro, Vittoria ed Elena.

Abitava in via Otranto, ai Prati di Castello. Entrò dapprima nel ministero delle Poste, Giovane intelligente, parlando correntemente varie lingue, potè impartire lezioni a vari impiegati che dovevano subire gli esami. In seguito, passava al Ministero della Guerra, dove, per la sua sezione, ottenne la promozione a capo sezione.

Aspirava a passare capo sezione di prima classe, le sue speranze andarono deluse epperciò nella primavera del 1905 tentava uccidersi con una rivoltella al cuore. Nel 1911, i superiori non troppo soddisfatti della sua correttezza nei riguardi dell'ufficio, lo collocarono a riposo per motivi di salute. Era in quel tempo a Roma una signora austriaca, una avventuriera, a quanto si afferma. La conobbe il Della Rocca, ed essa sapendo che quest'ultimo aveva una carica al Ministro della Guerra e che avrebbe potuto fornirle informazioni intorno agli armamenti ed ai piani di mobilitazione, lo circuì per modo da innamorarlo così almeno a quanto si afferma, da giungere a strappargli segreti di grave importanza. Il nome della donna è tenuto nascosto.

Collocato a riposo si ritirò a Cervia. Si spettandosi che comunicasse alla Austria i piani dei nostri armamenti fu sorvegliato per due anni, durante la sua permanenza a Cervia, finchè giorni or sono in un vagone dell'ambulante di Udine, furono sequestrate corrispondenze che si dice siano di assai grave importanza e rivelanti il reato.

Sembra accertato che le corrispondenze per l'Austria venissero dirette alla signorina Elena Morozzo, una delle figlie, fidanzata all'avv. Tosatti, residente a Roma.

Il figlio dell'arrestato ebbe già a subire le visite dei giornalisti. Egli crede il padre innocente.

— M'interroghino pure — disse. — Non temano di abbattermi. Se per le mie parole mio padre potrà trarre qualche vantaggio e la stima del pubblico, parlerò.

CRONACA CITTADINA

Una pubblicazione interessante

Carta politico amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta a cura del prof. G. L. Bertolini e U. Rinaldi, con premessa del prof. P. S. Leicht. Udine, presso la Società Storica Friulana, 1913; in 8.o, p. p. 28, con tasca contenente la Carta.

Il presente lavoro, che viene presentato agli studiosi in edizione severamente elegante, uscita dalle riputatissime officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, ha in sè grande importanza non soltanto per la regione che illustra, ma per la storia italiana in genere. Da un lato ne esce chiaro quel tracciamento del confine orientale fra la Repubblica Veneta e l'Austria, che rese poi opportune le rettifiche pattuite da questa con Napoleone e con esse l'attuale confine verso il Goriziano; dall'altro ne viene un chiaro esempio di quelle minuzzarie delle giurisdizioni e delle circoscrizioni amministrative, che l'antico regime portava con sè e che in nessuna provincia italiana si può forse, meglio che in Friuli, constatare, dacchè qui più a lungo si conservano istituti e forme caratteristiche del Medio Evo. La Carta serve perciò non soltanto allo studioso locale, ma anche a chi indaghi le vicende politiche e giuridiche d'Italia. Essa costituisce un primo serio contributo a quell'atlante storico d'Italia, formato da forze nazionali, che, vagheggiato da lunghi anni, dovrebbe essere ormai in via di attuazione. Vanno innanzi una premessa nella quale il prof. P. S. Leicht illustra, dal lato storico giuridico, le divisioni territoriali segnate nella carta ed alcuni cenni degli autori intorno alla costruzione della medesima. Stesa nella scala di L. 200.000, la più opportuna per tali lavori, essa offre tutte le indicazioni sommarie e dimostrative necessarie alla intelligenza delle partizioni esposte, e, pur conservando con sapiente scelta di segni convenzionali e di colori la dote essenziale della chiarezza, è ricca di dati e particolari di scrupolosa fedeltà e precisione.

La Carta, che viene data gratuitamente ai soci della Società Storica Friulana, è posta in commercio al prezzo di L. 6; però chi la acquisterà direttamente dalla Società, potrà riceverla per L. 5, inviando cioè all'uopo un vaglia di tale somma al tesoriere della Società sig. conte Luigi Frangipane, Via della Posta, 9, in Udine.

La Società barbieri in crisi

Per ragioni personali è scoppiata una crisi alla società barbieri. Ed eccovi il motivo.

A membro del consiglio era stato eletto nelle ultime elezioni il signor Ganelotto. Il socio signor Guglielmo Rumignani a cui sembra non garbasse quella nomina inviò poco dopo alla presidenza una lettera di protesta al presidente signor Isidoro Zinant, in cui affermava essere il nominato non degno di appartenere al consiglio. Il presidente allora intempestivamente senza neppur interpellare l'assemblea radiò senz'altro il Canelotto da membro del consiglio.

L'espulso dopo essersi accaparrato le firme di alcuni soci riescì a far convocare l'assemblea che si tenne avant'ieri a sera.

Dopo una lunga e accalorata discussione in merito si approvò con 12 voti contro 8 un ordine del giorno esprimente biasimo e sfiducia al presidente per aver agito arbitrario.

Il presidente fu così costretto a rassegnare le sue dimissioni seduta stante.

Il fatto avrà anche uno strascico giudiziario giacchè il Canelotto sporse querela contro il Rumignani.

Concittadino che si fa onore. Al nostro concittadino signor Ettore Pizzini venne assegnato dall'Accademia di Belle Arti a Roma la medaglia d'oro di primo grado per addobbi e decorazioni del Piedigrotta Trasteverino.

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

Gli impiegati ferroviari devolvono L. 2 (civanzo di corone) all'Ospizio Marino di Lignano, in memoria del gestore Lussana.

— Ad onorare la memoria della signora Giuseppina Grasselli, ricevemmo: signora Paternolli di Gorizia corone 10, signorina Della Bigozzi lire 2, signora Maria Ferrari L. 2, lire destinate al Comitato protettore dell'Infanzia.

— Alla Casa di Ricovero la Famiglia nob. Ianesi portò la generosa offerta di L. 100, per onorare la memoria del compianto Sig.r Luigi Schmit.

— Sostituzione di corona la famiglia Tellini Canciani largirono L. 25 alla Colonia Alpina, in morte del sig. Gio. Batta Del Cont di Cecchini di Pordenone.

— Ad onorare la memoria del socio reduce Luigi Schmit, testè defunto, la famiglia elargirono alla Società Reduci e Veterani la generosa somma di lire 100.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci". — Ecco l'orario - Programma fissato per oggi 20 corr. dalle 13 1/2 alle 17.

Quattro conti alla buona, a proposito di un'istituzione di Providenza per gli operai.

Lezione del direttore del Ricreatorio.

Partita al gioco del calcio.

N. B. Alla lezione possono intervenire anche i giovanetti operai non inscritti al Ricreatorio.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi domenica in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia	«Un saluto a Verona»	Toscagnolo
2. Valtzer	«Amor di Zincaro»	Lekar
3. Atto 4.o	«Carmen»	Bizet
4. Atto 4.o	«La Traviata»	Verdi
5. Marcia	«Cinese»	N. N.

La Commissione pellagrologica provinciale ha di questi giorni fatto una visita nei comuni di Precenico e Azzano X e non avendo trovato nè quà nè là, la locanda sanitaria provveder à d'ufficio.

Arresti. Questa notte furono arrestati in Piazza Umberto I. Rodolfo Kosi di Giuseppe d'anni 23 disertore dell'Esercito Austriaco del 7 Regg. Art. distanza a Lubiana, e Luigia Mettoni di Francesco d'anni 37 da Gemona prostituta, che trovavansi insieme.

Portamonete trovati. — Ieri Coccetta Remigio e il vigile urbano Antonio Pegoraro trovarono in Piazza XX Settembre un portamonete con entro lire 8.45.

— Ieri stesso Giuseppe Gambellini possidente di Pocenia rinvenne sul piazzale G. B. Cella un portafoglio di pelle di color marrone contenente lire 40 in carte da L 5, diverse cambiali scadute, un notes e delle bollete già pagate.

I due portafogli furono depositati alla vigilanza Urbana l'ultimo a mezzo di Francesco Tiziani conduttore dell'osteria «Al Piccolo Pargi».

La disgrazia di un operaio. — Alle 24 fu trasportato all'ospedale certo Attilio Ceccotti d'anni 38 di Giacomo, da Basaldella, perchè aveva riportato ferita lacera da taglio al lato dorsale del pollice destro con recisione di tendini. Guaribile in una decina di giorni.

Grave caduta d'una signora.

La signora Maria Rossi, casalinga di anni 60, abitante in via Treppo, cadde oggi mattina così in mal modo da riportare la frattura dell'omero sinistro al terzo inferiore.

Accorse tosto all'ospitale ove il medico di turno Paravidino la dichiarò guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il dramma: *Più forte dell'odio* non mancò di attirare ieri sera molto pubblico al teatro sociale. La lunga film divisa in 3 parti e a colori naturali venne ammirata per la perfezione del lavoro.

Piacque pure il *Pathè Iournal* che ha delle attualità interessanti. La scena comica fece ridere molto. Oggi il tutto si replica incominciando alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Eclair Iournal importante rivista cinematografica dei fatti più salienti avvenuti nei giorni scorsi.

Vivissimo interesse ha destato il capolavoro cinematografico «Ombra del passato» ove il sacrificio della madre raggiunge lo stoicismo per la felicità della figlia.

Polidor ed il suo grammofono comica di pura e continua ilarità.

Il teatro si apre alle ore 15.

Grand Guignol

Martedì 22 luglio la drammatica compagnia siciliana Gran Guignol M. Grasso, M. Zuccarello debutterà con *Malia* dramma eminente passionale.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.

Pere	15.— »	45.—
Pomi	15.— »	20.—
Pesche	50.— »	140.—
Prugne	10.— »	20.—
Corgnole	17.— »	18.—
Pomidoro	20.— »	28.—

Fra libri e giornali.

Per Giuseppe Picciòla, nel primo anniversario della sua morte, il R. Liceo Galileo Galilei di Firenze e il Comitato fiorentino della Società nazionale Dante Alighieri hanno pubblicato un elegante e molto interessante volume, al quale posero come titolo la bella epigrafe murata nei locali del liceo di quella città, ch'egli per quiche lustri onorò. Ecco l'iscrizione dove si delinea la figura del Picciòla: Sia qui ricordato con giusto orgoglio — Giuseppe Picciòla — nell'amor santo d'Italia — scrittore educatore cittadino nobilissimo — che le benemerenze di tutta la sua vita — verso la cultura e il sentimento nazionale — mirò sempre ad accrescere — donare i suoi anni che lo resse — padre agli alunni, ai colleghi cultore fratello — che amarono tutti in lui — un maestro impareggiabile e tutti in esempio. — (Nato a Parenzo il 18 settembre 1859; morto a Firenze il 18 Giugno 1912). Nel volume sono riportate anche le parole commemorative dette il 19 luglio 1912 all'Accademia di Udine dal prof. comm. Libero Fracassetti.

Chi riceve la pubblicazione commemorativa di Giuseppe Picciòla, voglia dare, se già non lo abbia fatto, e procurare degli amici, qualche contributo al Fondo Carducci - Picciòla, amministrato dal Comitato fiorentino della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Il Fondo Carducci - Picciòla è destinato, con la sua rendita, o sussidiare modestamente, incominciando dall'anno in corso, qualche maestro della Venezia Giulia o Tridentina, che venga a Firenze specie nel periodo delle vacanze estive, per compiere i suoi studi di lingua italiana. Le offerte si devono indirizzare al Comitato fiorentino della Società Nazionale «Dante Alighieri» (Via Ghibellina 110, Firenze); il Comitato rilascerà di ciascuna regolare ricevuta e ne curerà la pubblicazione nei giornali di Firenze. Alla fine di ciascun anno verrà altresì pubblicata la lista completa dei sottoscrittori.

Corte d'Assise di Udine.

Coltellate mortali per frivolezze.

Pres. cav. Silvagni P. M. Tombini — P. C. avv. Driussi e Pettoello: dif. avv. Bertaccioli.

Udienza ant. del 19

L'udienza s'inizia alle 9 con la requisitoria del P. M., il quale vigorosamente sostiene la colpabilità completa dell'accusato.

Parla poi per la difesa l'avv. Levi

Esordisce dicendo che la causa è semplice; non contiene nessun di quei problemi gravi ed angoscianti che possano preoccupare la mente dei giudici. Il fatto non avvenne per mal animo esistente fra l'uccisore e l'ucciso. Il Basso non è quel tipo brutale e violento come lo si volle rappresentare perchè molti anni fa avrà commesso qualche ragazzata. I due furono sempre in rapporti di amicizia.

Non si possono nemmeno ricercare le cause nella gelosia d'una donna. Si parlò di revolverate; ma il teste Modonutti è uno spaccone; non c'è nulla di sostanziale nella sua deposizione. Tutte le ipotesi almanaccate da costui devono logicamente cadere.

Egli sostiene le belle risultanze processuali; dimostra la ubbriachezza di tutta la brigata e quindi anche del Basso; la non intenzione di uccidere, come lo prova anche l'arma adoperata, che non si può neanche dire un'arma, poichè un temperino tutti lo portano abitualmente; che le ferite furono inferte non quando i due si baruffano in piedi, sul ciglio del fossale, ma quando erano già precipitati dentro, che il Basso agì per difendersi verso colui che gli stava sopra; che vi fu soltanto eccesso di difesa.

(Udienza pomeridiana)

Si riprende l'udienza alle 14.30.

Prende la parola

l'avv. Driussi della Parte Civile

Comincia col non poter ammettere il concetto della legittima difesa. Che si possa ammettere per tutti, compreso il povero morto, l'ubbriachezza, è anche questo veramente, troppo, perchè non risponde a verità. Tratteggia poi il fatto con grande chiarezza, e rileva: è povero Domenico che si può parlare di legittima completa difesa, lui fu il sopraf fatto.

E l'altro, in modo bestiale, sebbene suo amico, lo accoltella. Purtroppo il torto dello Ieronutti si fu nell'aver egli gridato dopo essere stato nel fosso, invece di gridare quando era stato ferito in piedi, sul ciglione.

Il Basso è dunque sempre lui che è stato l'aggressore vile, il provocatore con il coltello alla mano.

Poi spavaldamente invitò gli altri a farsi avanti, e nessuno si è mosso per paura di quel brutale che affermava di aver ancora dodici colpi di rivoltella a loro disposizione. Non trova sostenibile la tesi della concausa.

Se vi fu colpa da parte dello Ieronutti è quella della sua tolleranza, mite e veramente francescana, che non gl'impedì purtroppo di venire vigliaccamente ucciso.

Si leva poi

l'avv. Bertaccioli

Comincia con l'affermare che vi è grande esagerazione a voler far apparire il Basso come un feroce assassino, come un teppista.

Quest'uomo servì per ben tre anni nelle Guardie di Finanza, dove, se le informazioni sul conto suo non fossero pervenute buonissime, certo non avrebbe potuto incorporarsi.

Quando la volontà non è conversa a commettere intenzionalmente un delitto, la responsabilità è alquanto, diminuita. E qui non vi fu l'intendimento di uccidere. Non poteva esserci, nell'intendimento del Basso, questa furia omicida. Fra l'altro, mancava il movente: non odio, non sete di vendetta: una frivola (per noi che ragioniamo liberi da fumi alcoolici) questione: di guidare il cavallo, avere la supremazia sulle redini!.. Per questa frivolezza, ubbriachi si avvinghiano, si slanciano l'un contro l'altro e... avviene il fatto.

Non è stata dunque una volontà determinata, precisa di uccidere. Se il povero Ieronutti fosse rimasto semplicemente ferito e poi guarito, il Basso sarebbe stato giudicato solo per semplice ferimento; disgraziatamente, sopravvenne la morte: ma questa dolorosa sopravvenienza non poteva essere nell'intenzione omicida di chi menò il colpo con quel temperino, in modo che la lama penetrò solamente per un centimetro e mezzo nelle carni dello Ieronutti.

E senza l'intenzione prava di uccidere, non si può parlare di omicidio, ma solo di ferimento seguito da morte.

La quale ebbe anche una concausa.

Il povero Domenico infatti morì per pleurite secca, in seguito ad infezione ed in seguito all'esaurimento prodotto dal dissanguamento ed alla immensa perdita di sangue. Egli venne lasciato senza soccorso per ben un'ora e mezzo. E una ferita non tamponata in tempo debito, lasciata a contatto con le vesti sudicie, può, come nel nostro caso, produrre, indipendentemente dalla sua natura, la morte.

Sento anch'io, prosegue, le ragioni morali ed economiche della vedova: Siamo giusti: una responsabilità il Basso l'ha avuta, ma è quella della supremazia nel voler avere le redini lui, e nell'aver poi reagito eccessivamente.

Ma neanche il povero Ieronutti aveva il diritto di gettarlo nel fosso. Il Basso, nel fossale, avrà esagerato il timore dell'altro ed il pericolo, che davvero non era grave, di venire sopraffatto; e agì eccedendo, esageratamente. Ma ciò fece per legittima difesa non per bestialità e ferocia. E questa escriminante signori giurati, non offende nè il ricordo della vittima, nè il diritto della vedova, nè i diritti della società.

Il verdetto

Nessun altro domandando la parola, il presidente dichiara chiusa la discussione legge i quesiti e fa il riassunto della causa.

I giurati stanno circa un'ora per dare le loro risposte, che sono:

I Omicidio del Ieronutti: sì al I. quesito sul fatto materiale; no al II sulla legittima difesa; no al III, sull'intenzione di uccidere; no al IV sulla morte avvenuta in seguito a lesioni; al V. diviso in quattro comma; no ad a) sulla concausa; no a b) sull'eccesso di difesa; no a c) sulla provocazione; sì a d) sull'ubbriachezza; sì al VI sul porto d'arme. Concedono le attenuanti;

Il ferimento del Boscutti: sì al I quesito, fatto materiale; no al II legittima difesa; no al III, intenzione omicida; sì al IV, accesso di difesa; no al V. a) provocazione e b) ubbriachezza; sì al VI, porto d'arme.

La proposta del P. M. e la condanna

Udito il verdetto, il P. M. chiede la condanna del Basso a 6 anni 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

I difensori si rimettono alla equità e clemenza del Presidente.

E questi legge la sentenza che condanna Armando Basso a 5 anni 3 mesi e 10 giorni di reclusione, alla interdizione perpetua dei pubblici uffici e a 2 anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena. Dovrà inoltre pagare: 1000 lire di provvisionale, 450 per la costituzione di Parte Civile, le spese di processo, i danni da liquidarsi in separata sede.

Tribunale di Udine.

Presiede Rieppi, Giudici Pampanini e Zozzoli, P. M. il Proc. del Re cav. nob. Farlatti, canc. Cabrini.

Una combricola di ladri. — Del Medico Ottavio chiamato Luigi fu G. Batta d'anni 21, Zanetti Angelo di Antonio d'anni 17 e Blasoni Luigi di Pietro d'anni 22, tutti dalla frazione di S. Rocco, il primo tutt'ora in arresto e gli altri a piede libero dopo aver sofferto qualche giorno di carcere; sono imputati di una serie di furti in danno del sig. Demetrio Rimati: notte 23-24 aprile 1912, 25 bottiglie di birra; notte dal 10 all'11 maggio (però soltanto il Del Medico e il Blasoni) altre 25 bottiglie di birra; notte 23-24 maggio, ancora 25 bottiglie di birra.

Poi, sono imputati di tentato furto: notte 16-17 maggio, tentarono penetrare nei locali della Cooperativa Friulana mediante scasso, ma non ci riuscirono.

Il Del Medico e lo Zanetti hanno sulla coscienza anche il furto di 11 conigli in danno di Fruttaria Pietro.

Gli imputati si difendono come meglio possono: il Blasoni anzi è completamente negativo.

Il P. M. conclude proponendo pel Blasoni, 20 mesi di reclusione; 16 per il Del Medico e 10 per lo Zanetti.

L'avv. Del Missier chiede l'assoluzione per il Blasoni; l'avv. Biavaschi fa anch'egli il possibile per gli altri due.

Il Tribunale condanna: il Blasoni a mesi 11 e giorni 20; lo Zanetti a mesi 7 di reclusione. Il Blasoni appellerà.

I contrabbandi quotidiani. — Rossi Sabbato di Nimis di anni 41 fu sorpreso con chg. 6.600 di tabacco d'estera provvenienza esso è confesso e si prende L. 191 di multa.

— Macorig Antonio fu Antonio di Torreano d'anni 74, incensurato, per 400 grammi di tabacco da fiuto fu condannato a L. 71 di multa ed accessori.

— Galliussi Luigi fu Francesco e sua moglie Tolone Lucia, di Orsano (Premariacco), furono condannati: lui per 22 chilog. di zucchero a L. 46.62 e lei per 172 di tabacco a L. 71 di multa. Dif. avv. G. Bellavitis.

— Comuzzo Domenica fu Angelo ved. Cucchini di Feletto Umberto, recidiva in materia di contrabbando, fu condannata complessivamente a L. 302 di multa a 12 giorni di detenzione e a 2 anni di vigilanza.

Assolto non condannato

Riceviamo e pubblichiamo:

Il vostro Giornale di ieri, nel resoconto del processo svoltosi il 18 contro Carlutti e co.gni ha creduto bene di appoppiare 4 mesi di reclusione a Giavitto Leonardo meccanico di Tarcento.

Sta invece il fatto che al contrario del Giavitto venne pronunciata sentenza il **non luogo a procedere per inesistenza di reato**; e la differenza, come si vede, non è poca.

A tale proposito anzi non sarà inutile raccomandare al resocondista giudiziario maggior precisione nel riferire i risultati dei processi; che non è certo un bel complimento per alcuno, dopo di essere stato assolto dal Magistrato, vedersi condannato dai resocondisti giudiziari.

La prego il pubblicare.

Avv. Mini
difensore del Giavitto

Lotto Estraz. 19 Luglio

VENEZIA	27	86	79	17	39
BARI	89	2	27	14	68
FIRENZE	67	75	61	1	73
MILANO	27	36	41	44	54
NAPOLI	10	47	84	56	12
PALERMO	37	7	66	46	35
ROMA	87	31	29	67	19
TORINO	65	41	16	84	51

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Lestizza

A tutto luglio è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune Lo stipendio è di lire 2500 lorde oltre a L. 200 quale segretario Congregazione

Età massima 40 anni salvo eccezioni regolamentari Documenti di rito. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.

Lestizza 6 luglio 1913

Il sindaco
G. Compagno

Udine Tip. Domenico Del Bianco